

ASSOCIAZIONE

Rice tutti i giorni, eccettuato lo
domenica.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semest
re, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
a catrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ALL'ULTIMA ORA

Abbiamo già parlato nel nostro numero di
ieri dell'impressione fatta su noi e su molti
uomini politici e giornali, anche della parte
più moderata della nuova Sinistra quale è uscita
dalle ultime elezioni; della impressione, di certo
non lieta, che queste hanno fatto, tanto a noi
come ad uomini che trovansi in mezzo alla vita
politica.

Troppo tardi, disgraziatamente, è nata una
reazione nella opinione pubblica.

Ormai lo stesso Nicotera, che piegava ad
una relativa moderazione, per restare al potere,
è soverchiato dai repubblicani e dai Crispiani;
e si è poi anche esautorato nella maniera con
cui si è condotto nella sua quistione personale.

Il De Pretis e quelli che votarono secondo il
programma di Stradella; il quale, per quanto
vaporoso e poco concreto, pure conteneva una
serie di riforme o desiderabili, o possibili, si
trovano forse non essere altro che una Minoran
za nella eccessiva Maggioranza. Il De Pretis
o dovrà cedere alla pressione che si farà, o
piuttosto si fa già sopra di lui, o sarà sover
chiato alla sua volta.

La falange capitanata dal Sella, anche se i
ballottaggi di domani fossero una vittoria com
pleta del partito moderato, sarebbe troppo poco
numerosa per resistere a quelli che vorrebbero
oltrepassare i limiti della Costituzione e rega
larsi di pronunciamenti e di tumulti alla spa
gnuola, come, anche dopo la vittoria, c'è l'in
dizio in molte delle nostre città, nelle quali si
fanno dimostrazioni tumultuose d'ogni sorte.

Adunque non si tratta più, ciò che non sa
rebbe nemmeno possibile, di formare una Oppo
sizione, che potesse all'occasione diventare Go
verno, ma bensì di rinforzarla in modo, che
possa salvare le istituzioni del paese e dare app
oggio in questo alla parte più moderata ma
più debole della nuova Sinistra, capitanata dal
De Pretis e dal Correnti, nella più che mai dif
ficile condotta delle cose dello Stato.

Non si tratta più adunque di quistioni di
partito, e molto meno di quistioni personali;
ma bensì di ricomporre cogli avanzi della
nuova Destra, dei Centri e della Sinistra moder
ata quel partito nazionale, che almeno nelle
grandi quistioni della patria fu d'accordo
sempre.

In questa ultima ora noi non possiamo adun
que dire altro agli elettori di Udine, di Civi
dale, di San Vito e di Tolmezzo, se non di
concorrere tutti alle urne, e di votare per
Bucchia, per De Portis, per Cavalletto
e per Giacomelli

Di averlo fatto ne sapranno ad essi grado
quegli stessi che cercarono di formare una
Maggioranza di Sinistra per mantenere al Go
verno il De Pretis e per attuare il programma
di Stradella.

Tutte le altre quistioni di persone diventano
secondarie in questo momento; e per quanto
scarsa possa essere l'aiuto che questi quattro
deputati potranno arrecare al partito capitanato
dal Sella, e con esso alla Sinistra moderata e
costituzionale, è un positivo dovere di contribuirvi,
eleggendo questi quattro candidati.

I rimpianti di dopo, i lagni per le delusioni
provate, sarebbero inutili. Se mai dovesse anche
l'Italia entrare nelle vie della Spagna, ed al
ternare i pronunciamenti rivoluzionari e le
reazioni colà guerra civile, resterebbe eterno il
rimorso per quelli che non si fecero un chiaro
conceitto della situazione e che non fecero il
loro dovere fino all'ultima ora.

AGLI ELETTORI DI UDINE

Gli elettori, che non avessero ricevuta, od
avessero smarrita la loro scheda nominale d'in
vito, vadano al Municipio a farsela dare.

Basta mettere, ma ben chiaro, il cognome del
candidato, cioè: BUCCHIA.

Non sottoscrivano la scheda col proprio nome,
che sarebbe nulla.

Votino unanimi per l'uomo dello studio e del
lavoro, per l'uomo che, avendo sempre col consi
glio e coll'opera aiutato il progetto dell'irrigazione
del Ledra, che finalmente è alla vigilia di es
sere eseguito, ha lavorato, perché *Udine nostra*
ed il suo territorio abbiano, coll'acqua, il mezzo
di salvare ed accrescere i prodotti dell'agricol
tura, darsi nuove industrie e giovare al com
mercio cittadino.

Quanto più il contado attorno ad Udine sarà
prospero per abbondanza e sicurezza di raccolti,
tanto maggiormente se ne avvantaggeranno tutti
i negozianti di Udine, che vedranno affluire
nelle loro botteghe i compratori, come snello
accadere negli anni di buon raccolto. Ora sol
tanto la irrigazione del Ledra, tanto validamente
promossa dal Bucchia da un quarto di secolo a questa parte, può rendere stabilmente
abbondanti i raccolti nell'agro udinese e far
affluire i compratori ai negozi.

Quale ingratitudine e stoltezza sarebbe adun
que per gli elettori udinesi, e specialmente per
gli uomini del commercio, dell'industria, della
produzione agricola, del lavoro, l'abbandonare
alla terza elezione l'uomo già eletto due volte
da essi medesimi, ora che si tratta di vedere
coronata di felice esito un'opera, che è in tanta
parte sua, e cui egli non potesse più venire a
riconoscere all'atto di eseguirla coll'antica sua
qualità di Deputato?

Andate dunque tutti a portare il vostro voto a
BUCCHIA.

Circa alla caluniosa insinuazione del Nuovo
Frulli, smentita col suo nome sotto e con giusta
indignazione da Gustavo Bucchia, quel
foglio, senza dire da chi la ha avuta, senza
mettere di fronte all'onorato nome del Bucchia
il suo calunniatore, dice che l'ha avuta da persone
degne di fede (!!?)

Chi sono queste persone? Perchè non ha il
coraggio e l'onestà di nominarle? Perchè queste
persone non si nominano da sè? Sarebbero quelle
stesse oneste persone che spacciavano tante altre
storie caluniose sul nome di Giacomelli,
e cui tutti nominano, senza che esse abbiano il
coraggio di nominare sè stesse? È onesto cal
unniare un assente che non può rispondere?

Dall'onestà di queste arti giudicate gli uomini,
che le tollerano e che se ne fanno strumento.

Le oneste persone, che hanno ricevuto sul
viso la smentita di Gustavo Bucchia, se hanno,
non diciamo il coraggio, ma la sfrontatezza di
portarla in trionfo, lo facciano col loro nome,
che del resto è già noto.

Intanto la responsabilità è tutta del giornalista
che conosce queste degne persone.

LA DIFESA LIBERA

CONTRO

L'ACCUSA SEQUESTRATA

Queste parole del titolo dicono tutto riguardo
alla molto particolareggiata difesa mandata alla
Gazzetta della Capitale ed al Diritto dal ministro
dell'Interno contro i documenti de' suoi interrogatori
fatti da lui sequestrare anche quando
comparivano senza commenti, come nella Gazzetta
di Napoli.

Noi leggiamo quella difesa lealmente ripro
posta dall'Arena di Verona; ma questa ha tutta
la ragione di lagnarsi di non poterla mettere
di fronte ai documenti. I commenti della Gazzetta
d'Italia potevano essere anche ingiuriosi
e quindi imputabili dinanzi ai tribunali; ma
che cosa avrebbe che fare questo con doc
umenti, con atti giudiziari già del resto resi
noti diciott'anni fa, eppure, nella sua onnipotenza
da ministro dittatore, fatti sequestrare dall'aut
tace barone?

Quale giudizio può dare l'opinione pubblica,
a cui finalmente il Nicotera si rivolge i
documenti, dichiarati autentici, in cui viene
fatto parlare il Nicotera di Sapri davanti al
tribunale e la interpretazione data da Nicotera
ministro del Regno d'Italia a sua difesa contro
quei documenti?

Le conseguenze tirate, da chi fu impedito col
sequestro arbitrario di leggere quei documenti,
da questa difesa senza l'audiatur et altera pars,
non sono punto favorevoli al querelante ministro.

Lo sono tanto meno dopo il giuocherello della
lettera del Lanza serbata e consegnata al Ni
cotera da un applicato di questura, che la aveva
anni sono tolta di mano ad un ragazzo, il quale
l'aveva raccolta, quando la sbadataggine del tra
duttore di Platone l'aveva lasciata cadere alla
stazione della ferrovia. L'insidia tesa al Laoza
ed al Bonghi a quel modo non è fatta per di
sperre l'animo all'indulgenza verso un avver
sario che si serve di tali mezzi.

Il processo si farà, contro il gerente della
Gazzetta d'Italia, dicesi, al 17 corr. Intanto quel
giornale, lagnandosi che il barone Nicotera ab
bia abusato, in una quistione affatto personale,
di tutti i mezzi di cui dispone come ministro,
per creare una pubblica opinione avversa all'ac
cusa.

curato, mentre si tratta di cosa da giudicarsi
essendo deferita ai giudici, e su cui quindi la
dolcezza ed ogni convenienza, anzi un positivo
dovere imponva silenzio all'accusatore; la Gazzetta,
diciamo, si rivale contro di lui di tutto
quello che scrivono i giornali italiani sopra
questo strano processo e sulla più ancora strana
condotta del ministro, che fa delle polemiche col
telegrafo dello Stato.

È uno spettacolo di accuse reciproche e di
diatribe insultanti, nel quale quella che scade
è l'autorità del Governo. Questo è già un pes
simo preludio per la prossima apertura del Par
lamento; al quale il Nicotera potrà presentarsi
il 20 dopo avere fatto condannare il 17 i ge
renti dei giornali per i loro commenti, ma si
troverà egli stesso sul banco dei ministri come
se fosse sul banco degli accusati per i doc
umenti, dichiarati autentici, fatti sequestrare,
invece di lasciare che ognuno li interpreti come
crede, serbando, se credeva, a sé stesso la pro
pria apologia dinanzi alla storia.

Questi fatti, uniti all'esito delle elezioni ed
alle tumultuose dimostrazioni avvenute e pro
vocate in molti paesi non sono, pur troppo, di
buon augurio per il domani.

Siamo noi nella Spagna, o nelle Repubbliche
spagnuole, che si abbia da far violenza agli
elettori coi tumulti di piazza? E il ministro
tolerà tutto ciò?

Ha fatto ingrata impressione a Roma la pub
blicazione apologetica del Diritto; col titolo
Giovanni Nicotera. Una volta che la questione
è deferita al magistrato, lo sfoggio di siffatte
pubblicazioni non può aver l'aria che d'una pres
sione nell'imparziale giudizio del tribunale. Si
vorrebbe, ad ogni modo, far capro espiatorio il
già procuratore generale di Salerno, Don Francesco
Pacifico; il quale però è vivo, si rattrava
costa e saprà rivendicare la sua probità, che si
vorrebbe ad ogni costo manomettere per ripa
rare la fama di Nicotera. (Gazz. di Napoli).

Volete avere un'idea di certi progressisti?
A Villafranca ed a Valeggio, per cura delle
Autorità, furono affissi numerosissimi avvisi che
dicevano:

« Elettori,

« Non eleggete un ebreo (Giuseppe Finzi);
e eleggete l'avv. Giuseppe Arrigossi! »

Un altro foglio di Sinistra, la Gazzetta piemontese,
foglio che non rinunciò mai né alla sua parte di buon senso, né all'onestà politica,
viene a confermarci in quello che abbiamo detto
ieri: cioè che il Ministro comprende molto
bene di avere vinto domenica scorsa troppo col
soccorso dei radicali o repubblicani e di non
sperare salvezza che dai liberali moderati, ma
progressisti veri e pratici riformatori, che seguono il Sella.

Sottoponiamo questo articolo della Gazzetta piemontese
alla meditazione degli elettori; i quali non vorranno mandare al Parlamento can
didati, che furono presentati dall'Associazione
democratica sotto alla bandiera dell'applaudis
sissimo discorso (Vedi il Nuovo Friuli) di un
ultraradical, che dall'alleanza colla Francia
del 1859 al 1876 trovò tutto pessimo quello
che è stato fatto in Italia.

Leggendo questo articolo del foglio ministe
riale di Torino, che viene dopo altri non so
spetti del Diritto, della Nazione e d'altri fogli,
che dopo la vittoria ne riconobbero il pericolo
per il Ministro De Pretis, e piegavano piutto
sto verso il Sella ed i suoi amici, essi vedranno
che sono da lasciarsi affatto i Billia, gli Orsetti,
i Galeazzi, i Pontoni, anche se vogliono fare
opera favorevole al Ministro De Pretis, eleg
gendo invece Bucchia, Giacomelli, Cavalletto,
De Portis, i quali gioveranno al De Pretis in
questo senso, che nelle utili ed opportune ri
forme lo appoggeranno anche contro gli infidi
alleati del radicalismo.

Non è senza significato nemmeno il fatto,
che il Comitato centrale progressista di Roma
(Vedi Diritto e Bersagliere) non raccomanda
nel ballottaggio l'Orsetti, forse non volendo
disgustare il Sella, a cui il Giacomelli fu uno
dei più validi aiuti nelle cose amministrative.

Ecco l'articolo della Gazzetta Piemontese:

« Nelle altre elezioni generali si aspettava il
risultamento definitivo, l'esito dei ballottaggi
sempre numerosi in Italia, per dare un giudizio
sulle forze numeriche delle parti politiche in
lotta. Questa volta l'impazienza fu soddisfatta
incontenibile; i secondi scrutini non potranno
alterare sensibilmente le proporzioni. La minoran
za avrà di catti, se potrà raccogliere un centinaio di suffragi. La maggioranza, già preva
lente nelle provincie meridionali, vi padroneggia
ora quasi senza contrasto. I pochi che si atten
nero ancora alla causa dei vinti hanno l'aspetto
degli schiavi che seguivano il carro del trion
fatore. Apparenti rari nantes in gurgite vasto.
Non diremo che la qualità nei nuovi corrisponda
alla quantità. Aquistammo un Trinchera, lumi
nare della scienza economica, ma non vedemmo
ancora né i Pisaneli, né i Bonghi, né gli Spaventa.
Minorì acquisti ha fatto il Ministero nell'alta e nella media Italia; ma ad ogni modo può
gire altero de' suoi successi, poichè rarissimi
sono i Comizi che abbiano surrogato ad un can
didato ministeriale uno di opposizione.

« I sostenitori del Governo, per assicurargli
la vittoria, non dubitarono di ricorrere anco
ai radicali. Pare che il loro scopo fosse più
negativo che positivo; che la sola condizione
cui richiedessero fosse quella di essere ostile
alla parte sovveniente al 18 di marzo, anzichè
quella di aderire francamente ai principi svolti
dal Presidente del Consiglio più volte e spe
cialmente nel banchetto di Stradella. E riusci
rono nel loro intento; forse il soccorso fu più
abbondante che non desiderassero in cuor loro.
Potrebbe accadere qualche cosa di consumile a
ciò che toccò agli ultimi imperatori romani, che
si servivano dei barbari per vincere i loro
nemici; ma gli alleati trovavano poscia che era
ancora migliore la condizione di padrone che
quella di assoldato e dicevano a loro volta hic
manebimus optime, o per servirci di un noto
apologo, potrebbe intervenire a quei troppo fer
vidi amici ciò che accadde al cavaliere che si
valse dell'uomo per vincere il cervo, ma poscia
si trovò col freno in bocca, da cui non si potè
più liberare.

« Ma queste non sono che supposizioni. Sarà
d'uso vedere le nuove parti che si formeranno
in seno alla maggioranza medesima. È inevita
bile una nuova composizione. I vinti sono tanto
stremati di forza, che non possono nutrire la
minima speranza di competere coi loro avversari.
Si trasformeranno dunque anche essi, anzi que
st'opera l'hanno già cominciata essi stessi. Ab
biamo veduto lo stesso Quintino Sella pro
pugnare la candidatura a Roma del generale Gar
ibaldi, benchè questi disdegnesse fieramente il
patrocinio di cui gli erano larghi i moderati.
La destra novella adunque accetta, se non in
tegralmente, almeno in buona parte il programma
di Stradella e questo è tanto ampio, che
essa non ha pur d'uso di fare delle ricanta
zioni per propugnare parecchie delle riforme
accennate dal Ministro capo. Essa dunque, unendo
sia alla frazione più moderata, alla frazione
francamente costituzionale della Maggioranza,
potrà rappresentare ancora una parte attiva,
non atteggiarsi soltanto da scontenta, arrabbiata,
disposta in qualunque avvenuto all'opposizione.

« E questa parte la potrà rappresentare facili
mente e fruttuosamente, specialmente perché
molti membri della Maggioranza sono in so
stanza meno lontani da essa che non parrec
chi de' colleghi loro, i quali si trovano pre
sentemente a combattere sullo stesso terreno.
È a presumere a cagion d'esempio, che i dis
senzienti toscani, gli antichi promotori del cen
tro sinistro ed i sinistri del Piemonte, cui fa
ceva afa la cattiva amministrazione dei pre
cedenti rettori, ma che assolutamente non si pos
sono classificare né fra gli utopisti, né fra i ra
ziali, né tampoco fra gli avventati, formeranno
un nucleo tanto potente da attrarre a sé la
parte più liberale e alla volta temperata della
Camera, la quale non vuole starsi immobile, ma
neppur correre a chiuso verso un precipizio.
Al governo stesso sarà gioco forza appog
giarsi su questa frazione progressiva e prudente,
costituzionale e liberale, anzichè cedere all'im
pulso indiscreto dell'estrema Sinistra; la quale,
ove ottenesse il trionfo, intenderebbe issofato a
buttar via gli strumenti di cui si servì per ve
nire al potere, per affidarlo a chi più sincere
mente secondasse i propri propositi. L'istinto
pertanto della propria conservazione indurrà il
Governo a non far troppo a fidanza co' suoi
nuovi alleati. E così possiamo sperare ancora,
nonostante alcuni paurosi sintomi, che si venga
a formare definitivamente quella Maggioranza
che voglia e possa soddisfare i voti legittimi
della nazione».

Ecco adunque come dal più autorevole rap
presentante della Sinistra piemontese viene un
voto franco ed esplicito che il De Pretis si ac
costi al Sella ed a' suoi amici, anzichè ai pa
ricolosi alleati della estrema Sinistra. Abbiamo
dunque ragione di dire agli elettori anche pro
gressisti: eleggete Bucchia, Giacomelli, Ca
vallet

Leggesi nella *Opinione* sulle nostre elezioni di domani: « Domenica prossima ci saranno nella provincia del Friuli quattro votazioni di ballottaggio e noi non possiamo che eccitare i nostri amici ad accorrere numerosi affine di assicurare le elezioni degli on. Cavalletto (S. Vito), Giacometti Giuseppe (Tolmezzo), Buccchia (Udine) e Deportis (Cividale). »

Per i patrioti veneti è questione d'onore rinviare alla Camera *Alberto Cavalletto* e crederemmo di far torto agli elettori di S. Vito, supponendo che la loro maggioranza sia disposta a lasciar sconfiggere un uomo, il cui nome ad ogni Veneto ricorda sacrifici eroici per l'Italia, abnegazione nobilissima, integrità e purezza di patriottismo.

« Noi siamo sicuri che *Alberto Cavalletto* tornerà alla Camera rappresentante del patriottico e liberale collegio di S. Vito.

« E gli elettori di Tolmezzo come potrebbero pensare a mutare il loro deputato? Chi più operoso peggiori interessi generali e locali dell'on. *Giuseppe Giacometti*? Nel Parlamento egli seppe acquisire autorità ed influenza e il suo voto liberale e coscienzioso è assicurato a tutte le risoluzioni utili alla patria.

« *Gustavo Buccchia* è tale celebrità scientifica, che gli elettori di Udine farebbero torto gravissimo, non a lui, ma alla loro città preferendogli un altro.

« Gli elettori di Cividale non possono a nostro avviso, esitare tra gli on. Pontoni e *De Portis*, avendo esperimentato l'uno e l'altro nelle due precedenti legislature, e noi speriamo che il telegrafo ci rechi, domenica, l'annuncio dell'elezione del secondo.

Il *Rinnovamento* ha da Pordenone il 7 corr.:

« Qui siamo in balia della piazza. Da ieri mattina i cittadini di parte moderata sono insultati atrocemente per le vie con fischi, imprecazioni e minacce di morte.

« Vi potrei enumerare i fatti; mi limito a dirvi che poco dopo il mezzogiorno il co. Riccardo Cattaneo, il sig. Lorenzo Cao, e il sig. G. B. Damiani, che andavano a passeggiare, furono perseguitati da una grandissima folla ed ingiurati in tutte le guise. Entrarono in Stazione per attendere l'arrivo del treno delle ore 1.22 p.m. e la Stazione fu circondata dagli schiamazzatori. I viaggiatori, che si trovavano nel convoglio esterrefatti dal baccano indiavolato, ne domandavano la cagione e, sentendo che era una conseguenza delle elezioni, rimanevano sconsolati per la poca strada che hanno fatto sin qui le idee liberali nelle masse. I tre signori speravano invano nell'assistenza di due carabinieri che si trovavano in Stazione. Malgrado ch'essi fossero stati invitati dal sotto-Capostazione di tutelare l'ordine, se la svignarono cheti, cheti, senza intervenire. Alla fine giunse un Delegato che presentò inattivo a tutto l'accompagnamento, fino alle loro case, dei nostri amici in mezzo alle urla ed ai fischi della turba sempre crescente aizzata da pochi mestatori!!

« L'inserta nuova scena con carattere più grave ed inquietante. La solita turba di schiamazzatori andò alle 7.12 alla Stazione ad attendere il co. Giacomo di Montereale ch'era fuori di città. Si sapeva ch'era organizzato questo clamoroso ricevimento; le autorità di P. S. n'erano prevenute. Il conte giunse al Caffè incolume senza incontrare i dimostranti che avevano tenuto un'altra via; ma ciò li ha irritati e si portarono davanti a casa Montereale a sfogare il loro dispetto. Vetri rotti, un lampadario spezzato, e mezza cesta di ciottoli raccolti nella sala, attestano le prodezze di questi eroi. I dimostranti si portarono poca davanti il caffè; fischi, minacce e vole di qualche ciottolo. Un delegato era sul posto con due carabinieri, e quando Dio volle, ne arrivarono in numero bastante per ristabilire la quiete. E dire che tutte queste scene sarebbero impossibili nel nostro paese, se l'autorità avesse mostrato soltanto l'intenzione di reprimere qualunque tentativo di disordine!!

« Ma la Giunta municipale, che trovò urgente di pubblicare un manifesto ai popoli per ismettere le non precise informazioni di un giornale, non credette di suo dovere d'intervenire colla sua autorità di fronte agli eccessi della piazza contro la libertà dei cittadini! »

Alcuni consiglieri mandarono oggi una protesta alla Giunta Municipale. Ve l'accompagnano in copia e vi unisco pure copia di una lettera del Galvani ai suoi amici politici, il cui tenore, a mio avviso, non fa che gettare olio sul fuoco.

Speriamo per l'onore del nostro paese che non s'abbiano a ripetere scene tanto disgustose e indecorose.

Ecco i due documenti suaccennati dall'egregio nostro corrispondente:

1.

Alla Giunta Municipale di Pordenone.

Deplorevoli scene che, sono un'onta per un paese liberale, accaddero ieri nella nostra città.

Parecchi cittadini per fatto che appartengono e sono ritenuti di un partito piuttosto che dell'altro, furono ripetutamente di pieno giorno insultati atrocemente da una folla, inconscia forse di servire di strumento a pochi mestatori, che soltanto dal disordine hanno qualche cosa a sperare.

Ieri sera l'indecente baccano prese proporzioni più serie, ed alle grida, alle minacce di

morte a questo e a quello; si aggiunse un principio di vie di fatto, che fu represso dalla forza pubblica, la quale, sebbene messa molte ore prima in sull'avviso di ciò che stava per succedere, intervenne soltanto dopo che fu fatta chiamare, in numero sufficiente da poter imporre. La Giunta municipale, a cui dove stava a cuore la tutela della sicurezza personale dei propri amministratori, rimase fredda spettatrice di quanto si preparava e di quanto accadeva; e mentre, per ismettere le esagerazioni sulla sicurezza del paese, trovò opportuno di intervenire con un manifesto, resta impossibile in presenza di uno scandalo che offende la libertà.

I sottoscritti non intendono di rendere responsabile alcun partito politico, né il popolo pordenonese degli eccessi avvenuti; ma protestano contro il contegno tenuto di fronte a tali eccessi dalla Giunta municipale e dichiarano formalmente che, ove non venissero prese tutte le misure necessarie per ristabilire la quiete e mantenere la più completa libertà e sicurezza dei cittadini, si troveranno autorizzati a provvedervi direttamente nel modo che crederanno più conveniente.

Pordenone, 7 novembre.

Riccardo Cattaneo, Consigliere comunale — Giacomo di Montereale, idem — A. di P. Scandella, idem — Angelo ing. Trevisan, idem — F. Sardi, idem — Gio. Ant. Locatelli, idem — Direttore dello stabilimento di filatura e tessitura.

II.

Ai miei amici politici del Collegio di Pordenone.

Con la maggiore effusione dell'animo io vi porgo i più vivi ringraziamenti per i vostri voti e per il vostro appoggio; sebbene io sia convinto che quelli e questo erano diretti a sostenere piuttosto che la mia povera persona i principii ed il ministero che oggi reggono l'Italia.

Non è azzardata profezia il vaticinare fino da ora che nel complesso delle elezioni di tutto il regno noi saremo i vincitori, e ciò deve consolare della parziale sconfitta.

Noi fummo battuti, ma non vinti e saremo sostenere l'avversa sorte con calma e con dignità; io poi mi sento più orgoglioso di essere stato battuto con voi di quello che se fossi riuscito trionfatore col partito opposto. Rispettate gli avversari, leali che nella lotta usarono di armi cortesi e lasciate gli altri assaporare in pace le brevi gioie di una mal carpita vittoria; non usate nessun atto ostile nemmeno ai disertori di data più o meno recente, né a coloro che per molti titoli avrebbero dovuto militare al nostro fianco. Il rimorso che loro rode l'anima li punisce abbastanza.

La sorte delle battaglie è soggetta a varia vicenda, e talvolta un certame che comincia sotto auspicii disastrosi, alla fine della giornata si tramuta in un trionfo.

Tenete asciutte le polveri ed aggradite una stretta di mano dal

Pordenone, 7 novembre 1876.

Vostro affezionatissimo
V. Galvani

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* il seguente articolo cui sottoponiamo alle considerazioni degli elettori:

Troppa grazia sant'Antonio, esclamò quel poveretto che aveva invocato il santo, perché le ajutasse nello slancio per montare in sella, o die' lo slancio così forte che cadde rovescio dall'altra parte del cavallo.

Così dirà a quest'ora il ministero che aveva invocato per le elezioni di domenica l'aiuto del malcontento e l'aiuto dei propri agenti, ed oggi si trova di aver troppo ottenuto, di avere ottenuto più di quello che forse avrebbe voluto.

Difatti, parecchi uomini di senno del partito progressista, ai quali abbiamo parlato, si mostrano impensieriti della strabocchevole maggioranza che ha ottenuto il ministero, maggioranza di persone ignote, maggioranza mediocre, di persone, forse di fame molta ma di levatura poca. Ma più che della qualità e quantità della maggioranza ministeriale, gli uomini, che escono dalla sfera volgare dei mestatori di elezioni — i quali soli sono esultanti per la vittoria — quegli uomini sono afflitti che nella Camera non entreranno i migliori uomini dell'opposizione, gli uomini che hanno reso i più grandi servizi al paese, che hanno contribuito ad educarlo a libertà, ed a costituirlo in unità. La *Nazione*, per esempio, non sa intendere che uomini come il Bonfadino, il Pisanello, il Bonghi, lo Spaventa, il Saint-Bon, il Visconti-Venosta, il Bertolè ed altri tali, che ogni partito ed ogni opinione deve desiderare che non manchi allo rappresentanza nazionale, ne sian messi fuori.

Eppure questa scandalosa esclusione è tutta colpa del ministero; imperocché il più affannoso lavoro del ministro dell'interno e dei suoi proconsoli è stato quello di sconfiggere questi uomini principali della parte moderata.

Strana rassomiglianza di eventi! Il 12 giugno 1872 il maresciallo Serrano ministro del re don Amedeo rassegnava nelle mani del re le dimissioni dal gabinetto, ed il 12 di settembre il re chiamava a formare il nuovo ministero don Ruiz Zorrilla, capo del partito radicale. Da tutte le parti della Spagna piovvero congratulazioni allo Zorrilla per la sua fortuna, e lo Zorrilla, mentre da un lato assicurava che con lui era inaugurato il « regno della libertà », dall'altro,

preso di entusiasmo per il giovane re che aveva messo fiducia in lui, dichiarò che egli morrebbe sugli scalini della reggia per la difesa del re e della regina.

Il 28 giugno, prima che la Camera, eletta sotto il ministero caduto, avesse ancora dato al ministero nuovo alcun segno di opposizione o di sfiducia, lo Zorrilla propose al re ed ottenne lo scioglimento delle Cortes, e furono convocati i comizi per il 24 di agosto. Il ministero mise fuori uno di quei programmi panzeristici, nei quali l'indeterminatezza delle idee si accoppia mirabilmente con l'enfasi del linguaggio; uno di quei programmi insomma che sono facili a scriversi, ma difficili molto a realizzare.

E le elezioni si fecero, ed il ministero su 500 deputati ne ottenne 300 suoi, a su 184 senatori, 143 furono eletti nel partito radicale. Ed i migliori uomini del partito moderato, lo stesso Sagasta, che era stato il presidente del caduto gabinetto, il Serrano, il Topete, il Malcampo, il Rios Rosas, il d'Ayala rimasero fuori del Parlamento. Lo Zorrilla dovrà dire anche lui: troppa grazia Sant'Antonio! Ma il male era fatto, e la conseguenza dell'errore fu che prima di sei mesi il re don Amedeo fu costretto ad abdicare e lasciare la Spagna.

Don Ruiz Zorrilla non si fece uccidere sugli scalini della reggia.

ITALIA

Roma. Il ministro della marina e quello delle finanze, accogliendo le proposte e i consigli sporti dagli armatori liguri, hanno deciso di adottare di urgenza molti utilissimi provvedimenti affini di sollevare la marina mercantile italiana da moltissimi incagli che ne impediscono il progressivo sviluppo.

ESTERI

Austria. Scrivono da Pola: Il Governo austriaco ha ordinato che si affrettino gli studii necessari per la ferrovia che da Trieste e da Fiume metterà capo alla città nostra.

Questa doppia ferrovia, essendo d'un ordine unicamente strategico e militare, dimostra l'importanza del porto militare e dell'arsenale di Pola e chiarisce quanta importanza ammetta il Governo austriaco a congiungere ferroviariamente coll'Ungheria dalla parte di Fiume, e coll'Austria propriamente detta dalla parte di Trieste.

Inghilterra. Il governo inglese, avuta notizia che altri e nuovi esperimenti debbono essere eseguiti col gigantesco cannone da cento tonnellate per misurarne la portata e la potenza, decise d'inviare ad assistervi anche un abile e colto ufficiale dell'artiglieria terrestre; il quale è atteso fra poco, essendone giunto avviso al nostro ministero della guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 6, in data 7 novembre 1876, contiene:

1. 2.^a pubblicazione dell'avviso per l'asta dei beni immobili della Massa Rorai-Morandin di Arba (Pordenone).

2. 3.^a pubblicazione dell'avviso di concorso al posto di maestro in Lusevera.

3. 2.^a pubbl. dell'avviso di concorso al posto di medico in Rivignano.

4. Bando per vendita di beni immobili promossa dalla signora Angela Romano-Cicogna contro il sig. Novelli Luigi e consorti, vendita che sarà fatta il 28 novembre corr. avanti il R. Tribunale di Udine al miglior offerente sul dato dell'offerta in aumento di lire 5028,34. I beni sono siti in pertinenze di Villaorba, Paliani Schiavoneasca e Vissandone.

5. 2.^a pubbl. dell'avviso di concorso al posto di maestro in Prodolone.

6. 2.^a pubbl. dell'avviso di vendita di immobili nella causa per espropriazione forzata promossa da Teresa dall'Oste contro Antonio Cattarossi debitore.

7. Bando per vendita di immobili il 12 dicembre 1876 avanti il Tribunale di Pordenone nella causa per esecuzione immobiliare promossa da Tamburini Daniele contro Zanier Domenico di Clauzetto.

Corte d'Assise. Col giorno 7 corrente si aprì la I Sessione del quarto trimestre dell'anno in corso. Siedeva sul banco degli accusati Angelo Tomada nativo di Campoformido e dimorante in Buja di Gemona, quale accusato di furto e di falso in scritto privata. Era difeso dall'avv. G. Murero di Udine, ed il P. M. era rappresentato dal Procuratore del Re cav. Sighele. I fatti per i quali il Tomada fu chiamato a discolparsi sono sei. Il primo era un furto di una armenta prega, commesso in Campoformido la notte del 19-20 novembre 1875 a danno di quel cursore comunale Francesco Bon e dalla di costui stalla. Quell'armenta fu valutata 220 alle 230 lire.

Il Tomada a sua discolpa disse che la rinvenne senza custode lungo la strada nazionale che da Campoformido mette ad Udine, e se la appropriò allorquando l'armenta, precedendolo, giunse presso porta Venezia di questa Città, e condottala sul mercato di Buja la vendette per

lire 150 a Francesco Brondani, e questi la rivendette a Giuseppe Felice di Buja.

Il secondo fatto era un reato di falso in scritto privato avendo il Tomada con un biglietto scritto a lapis e firmato G. Fontana (imprenditore di un pezzo di tronco ferroviario Udine-Pontebba, di nome però Antonio), che nell'esame scritto disse averlo esso medesimo scritto, nei primi di novembre del 1875 e mediante esibizione di quello scritto, ricevuto a credito da Enrico Contessi di Gemona 15 litri di acquavite del valore di lire 30, più 8 bottiglie ed un cesto, che il tutto vendette a prezzo inferiore al costo.

Il Tomada all'udienza modificò il suo deposito primo, dicendo che il biglietto gli venne consegnato da uno sconosciuto che non vede più per cui si trattene il dinaro incassato.

Il terzo fatto era un reato consimile, avendo nell'8 gennaio p. p. falsificata una lettera al nome di Leonardo Di Giusto di Treppo che esibì e diresse a G. B. Tomada di Tarcento, frodando con ciò a quest'ultimo 25 litri e 1/2 di acquavite per l'importo di L. 25,50.

Di questo fatto il Tomada si rese confessò, e risultò all'udienza che lo stesso non esibì lettera o scritto, ma ottenne il « fido » dell'acquavite sulla semplice richiesta a voce fatta a nome di Di Giusto.

Il quarto fatto, era un terzo reato di falso, avendo falsificato 3 lettere nei 17, 23, e 29 gennaio p. p. col nome di Di Giusto e dirette a Maria Lunazzi-Toffoletti di Tarcento, con le quali richiedeva dell'acquavite a credito, che gli venne anche consegnata in due volte nella quantità di 64 litri per il valore di lire 61,20.

Il quinto fatto, era un quarto reato di falso, avendo falsificato uno scritto di Giuseppe Tonino di Buja, col quale si ricercava a Giovanni Volpe di Aprato (Tarcento) la consegna a credito di 32 litri d'acquavite, che anche furono al Tomada consegnati, frodando così il Volpe di lire 60,80.

L'ultimo fatto, era un quinto reato di falso, avendo nel 3 febbraio p. p. falsificate due lettere, una al nome di Domenico Savonitti e l'altra di Leonardo Meiella detto Cai, entrambi di Buja, e dirette a Pietro Marussig negoziante di Udine con richiesta a credito d'acquavite che anche ottenne in complesso per un importo di L. 60,70 (lire 100 e più), acquavite che fu dai RR. Carabinieri sequestrata al carabiniere che la conduceva sulla strada che mette a Buja. Dei tre ultimi fatti il Tomada si rese pienamente confessò. Le informazioni date dalle autorità politiche, concordi suonavano sfavorevolissime in suo confronto, e fu anche nel 1875 condannato da questo Tribunale per furto di un barile di vino.

Ventidue furono i testimoni sentiti, ed i giudicati, sentito il P. M. che sostenne l'accusa, ed il difensore che rimise il Tomada alla loro clemenza, ritenendo col loro verdetto colpevole il medesimo del furto, e dei reati di falso a danno dei Contessi Lunazzi, Volpe e Marussig dichiarandolo invece colpevole di truffa a danno del Tomada, senza le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto esso Tomada venne quindi condannato a 7 anni di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza, dopo espiata la pena, all'interdizione dai pubblici uffici ed all'inter

AI renienti alla leva ricordiamo la seguente disposizione già da noi riferita. Il ministro della guerra ha disposto che gli iscritti di leva incorsi nel reato di renitenza prima del 2 ottobre ultimo potranno presentarsi entro un mese dal 30 ottobre alle autorità di leva della rispettiva provincia o del rispettivo circondario per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Coloro che si trovano fuori del Regno potranno presentarsi alle autorità sudette entro il termine di tre mesi se sono in Europa, o di un anno se fuori d'Europa; ed esibiranno inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà loro rilasciato dai RR. Consoli all'estero.

Trascorsi i termini sopra stabiliti senza che i renienti si siano personalmente costituiti, sarà proceduto contro i medesimi a termini di legge per nuovo fatto di renitenza.

FATTI VARI

Sul disastro ferroviario avvenuto per lo scontro di due treni merci presso la stazione di Sommacampagna e che costò la vita a due addetti ai treni e cagione delle gravi ferite ad altri tre, si hanno oggi questi altri dettagli:

I macchinisti per miracolo si sarebbero salvati. I poveri guardafreni che stanno in quella specie di gabbia al di sopra dei vagoni, ebbero la peggio.

I vagoni sono ammucchiati l'uno sull'altro. Un povero guardafreno è stato schiacciato fra due vagoni e fu sollevato in alto. Molto dopo lo si vedeva appeso come ad una gogna, col ventre aperto dal quale uscivano gli intestini. Era una vista spaventosa.

Nello scontro i vagoni piegarono da ogni verso. Ruppero anche i pali ed i fili telegrafici che fiancheggiano la via ferrata. Così fu tolta ogni comunicazione.

La Guardia centrica a cui si da colpa del disastro, fu arrestata. Dicono che abbia confessato subito che dormiva.

Falsificazione dei vini. Le falsificazioni nei vini sono giunte ad un punto, che lo stesso ministero francese dovè occuparsene con apposita circolare. Ma ecco un processo semplicissimo (indicato dal *Pensiero di Nizza*) per assicurarsi della bontà del vino. Si vada da un farmacista, e si compri un mezzo franco di *baryt* sciolto nell'acqua distillata. Quando il vino è sospetto, se ne riempia un quarto di bicchieri, e si dentro versi un quarto di *baryt*. Se il vino è innocente, si serba limpido, se no si turba, e dopo poco precipita tutte le materie estragenee di cui è prego. Abbiamo (scrive il citato giornale) fatto la prova noi medesimi di un vino sospetto, ed il fondo del bicchiere dopo un'ora era coperto di un intero strato di gesso!

CORRIERE DEL MATTINO

« L'idea d'una conferenza va guadagnando terreno » dice oggi un dispaccio, che desterà sorpresa in tutti quelli i quali credevano che la conferenza avesse finito di guadagnare terreno e fosse da porsi fra i fatti certi. Invece si è ancora ai primi passi, e non è ben certo che il programma che dovrebbe servir di base alla conferenza sia accettato da tutti gli Stati chiamati a parteciparvi. L'incertezza dell'avvenire traspare anche dal discorso, oggi segnalato dal telegioco, tenuto a Londra da Beaconsfield, il quale disse bensì di sperare che la pace sarà conservata, pur conservando l'indipendenza e l'integrità della Turchia, ma lasciò intendere di aspettarsi anche la guerra, alla quale l'Inghilterra è assai bene preparata e che sarebbe condotta fino al fondo, cioè fino a giustizia fatta. Le previsioni di Beaconsfield sono giustificate ogni di più dal contegno del governo russo, il quale oggi confermò che pretende dalla Turchia delle concessioni anche per Bulgari, mentre la Turchia su questo punto respinge ogni domanda. Ciò spiega la notizia data oggi dal *Golos* che il principe Nicolò partì per Kischeneff onde prendere il comando dell'armata del sud, e tutte le altre notizie bellissime che vengono dalla Russia e dalla Turchia.

Intanto nell'Austria Ungheria, ogni giorno s'accrescono gli accaloramenti per la Sublime Porta, e gli ungheresi specialmente coprono le antipatie per gli slavi con le più singolari simpatie del mondo per la Turchia. Il *Pester Lloyd*, ad esempio, dichiara che ogni pensiero d'autonomia è per le provincie balcaniche irreflessivo e pericoloso e che le basi di regolazione al quesito orientale debboni cercare nella Nota di dicembre del conte Andrassy. « Ogni passo fuor di queste basi condurrebbe complicazioni immensurabili » I turchi, da parte loro, rispondono cordialmente a queste simpatie. L'altro giorno una deputazione di tredici persone si presentò al generale Klapka esprimendogli il desiderio che le due nazioni congiunte procedano unite e prospere! In pari tempo, migliaia di *sofas* radunavansi dinanzi all'Hôtel gridando: *Viva la nazione ungherese e il generale Klapka!*

La stampa europea, in tutta la presente crisi orientale, ha fatto signora le viste di quasi ignorare l'esistenza di un fattore, il quale, in una eventuale confligrazione, peserebbe fortemente nella bilancia della guerra: la Polonia. Il fatto di una più viva eccitazione nei circoli polacchi (come affermano lettere di Germania) è incon-

testabile, e se ne può formare un concetto dal linguaggio della stampa polacca. L'attività dei comitati d'azione polacchi non si limiterebbe senza dubbio, a mandare alcuni reggimenti di rinforzo alla Turchia; ma spiega già la tendenza di creare seri imbarazzi alla Russia sulla Vistola, nello stesso tempo che quella potenza fosse impegnata sul mar Nero, e nell'Asia centrale. Ecco dunque un altro elemento di cui, forse, in breve si dovrà tener conto.

Il ministro dell'interno, avendo saputo in che misere condizioni versa la vedova di Luigi Settembrini, onore delle lettere e del patriottismo italiano, morto poverissimo, ha ordinato al prefetto di Napoli di offrire alla vedova stessa la somma di lire mille per spese di lutto, ed ha con decreto ministeriale di quest'oggi disposto a favore di lei un assegno annuo di lire mille-cinquecento. (*Bersagliere*).

Era stato annunziato, scrive la *Libertà*, che questa mattina S. M. il Re avrebbe ricevuto solennemente il marchese Noailles ambasciatore di Francia. Il ricevimento non ha avuto più luogo, poiché per otto giorni avrà luogo al Quirinale un rigoroso lutto per la morte di S. A. R. Duchessa d'Aosta. Sono stati anche sospesi i ricevimenti dell'ambasciatore di Russia e del ministro turco. Credesi che S. M. ordinerà un lutto di Corte per tre mesi.

Il *Touriste* ha, per telegramma da S. Remo, i seguenti particolari sulla morte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta: Martedì sera, S. A. R. cedè col Duca e i figli. Conservò fino agli ultimi istanti serenità dello spirito e perfetta intelligenza. Ordinò i conforti religiosi. Il Duca è inconsolabile. In San Remo gran lutto.

Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Torino del 10 corr.: Ci annunziano che i resti mortali della Duchessa d'Aosta arriveranno questa mattina dalle ore 6 alle 7 a Torino da San Remo.

In giornata verranno diretti alla Basilica di Superga, ove si deporranno, senza pompa alcuna, per obbedire alla volontà espressa dalla povera Principessa.

Accompagneranno la salma nel mesto pellegrinaggio il Duca d'Aosta, il Principe delle Puglie, forse il ministro degli affari esteri e alcuni dignitari di Corte.

Il sindaco di Torino farà atto d'ossequio.

Se nuove disposizioni non verranno adottate, i figli della compiuta Duchessa stabiliranno la loro resistenza al castello di Moncalieri per attendere ai loro studi.

Alla funzione celebrata alla Trasportina per il cardinale Antonelli, intervennero tutti i membri del corpo diplomatico accreditato presso il Papa, tutti i componenti l'antica Corte pontificia, i parenti e nepoti del defunto cardinale ed una parte della nobiltà romana. Fuori de Vaticano aspettavano ottanta vettura in livrea. Diversi degli intervenuti portavano decorazioni. Kanzler aveva anche una fascia rossa. Pontificio monsignor Marinelli, sacrista del Papa, assistito dai canonici di palazzo. L'ordine fu perfetto.

Si conferma da Roma alla *Lombardia*, che sul cadavere del Capobanda Seignardi a Catanzaro, oltre che alla somma ingentissima di denaro, furono reperite carte importantissime e lettere di persone, le quali pure appartenenti alle alte classi sociali per posizione e censio ambivano farsi maestengoli dei briganti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 10. Al banchetto dei ministri presso il lord mayor, Beaconsfield giustifica lungamente la politica inglese nella questione d'Oriente; dice, che l'Inghilterra prese per base della sua politica il trattato di Parigi: indipendenza e integrità della Turchia. Fa osservare che il movimento dell'opinione del popolo inglese contro le barbarie nella Bulgaria venne in un momento inopportuno per incoraggiare i Serbi a continuare la guerra, allorché le trattative di pace erano impegnate. Conferma che l'Inghilterra prese l'iniziativa della conferenza, soggiungendo che tutte le Potenze acconsentirono. Spera di preservare l'indipendenza e l'integrità della Turchia, migliorando nello stesso tempo la sorte delle popolazioni. Soggiunge che l'Inghilterra è essenzialmente potenza non aggressiva. Nulla abbiamo da guadagnare dalla guerra, ma se avviene un conflitto nessun paese è così bene preparato per la guerra come l'Inghilterra, perché nessun paese ha così grandi risorse. Spera che l'Inghilterra non farà mai la guerra che per una giusta causa che si combatterebbe per la libertà, l'integrità e l'indipendenza del suo impero; una volta incominciata, continuerebbe la guerra finché la giustizia fosse compiuta.

Madrid 9. Il ministro d'Italia è arrivato. **Petroburgo** 9. Il *Golos* riporta la voce che il Principe Nicolò partì per Kischeneff per prendere il comando dell'esercito del Sud. L'autista di campo Nepokoischik fu nominato capo di Stato maggiore dell'esercito del Sud. L'imperatore passerà in rivista le truppe.

Cairo 9. Romaine, funzionario inglese, messo a disposizione del Kedevi dal Governo inglese, rimpiazza Scialoja.

Petroburgo 9. I giornali pubblicano degli articoli poco benevoli verso la Serbia, a motivo del contegno ostile dell'armata serba verso gli ufficiali russi.

Vienna 10. Dicesi che le potenze si accordarono che la nota Andrassy abbia da servire di base alla conferenza! Le contro-proposte potranno essere fatte nella conferenza stessa. La Porta intende di chiedere all'Austria la riapertura del porto di Klek, perché l'approvvigionamento delle truppe in Bosnia durante l'armistizio presenta grandi difficoltà per la via di terra.

In questo punto i vienesi accalcano sul *Schillerplatz*, abbenché nevichi, per assistere all'inaugurazione del monumento a Schiller.

Costantinopoli 9. Gli armamenti continuano su vaste proporzioni.

Kiev 9. Furono prese le necessarie misure per spedire in dieci giorni 200,000 uomini verso il Sud; tutte le stazioni vennero munite di cuccine militari.

Bukarest 10. Il ministero promise al Senato di presentare fra qualche giorno la corrispondenza diplomatica.

Costantinopoli 10. La Porta notificò alle ambasciate la sua risoluzione di impedire provvisoriamente anche ai pacchetti postali l'ingresso di notte nei Dardanelli e nel Bosforo. Sarà quanto prima promulgata la costituzione il cui atto, consta di 120 articoli. L'idea di una conferenza va guadagnando terreno, ma è possibile che non venga tenuta a Costantinopoli. In tale questione la Porta non si è ancora pronunziata. È stata decisa l'istituzione di un ufficio statistico, ed invitato ad organizzarlo e dirigerlo il segretario generale del congresso statistico in Pietroburgo Puslowsky.

Pietroburgo 10. Lo Czar, la Czarina ed i principi ereditari sono ieri arrivati a Mosca.

Nuova-York 9. Iersera l'esito della elezione era ancora incerto, giacchè entrambi i partiti si ascrivono la vittoria nella Florida e nella Carolina del Sud. I voti di uno di questi Stati assicureranno la vittoria a Tilden, quello di entrambi a Hayes.

Berlino 10. La *Norddeutsche Zeitung* dice che, a seconda delle sue informazioni, le difficoltà principali consistono attualmente nella questione bulgara. La Russia pretende delle concessioni per la Bulgaria, mentre la Turchia non riconosce nemmeno il concetto geografico d'una Bulgaria e si dimostra volenterosa di trattare soltanto per quanto si riferisce ai cristiani che vivono nei *vilajet* danubiani.

Vienna 10. Quest'oggi a mezzodì fu inaugurato il monumento a Schiller, col concorso di numeroso pubblico, delle celebrità dell'arte e della scienza, dei corpi diplomatici, di quasi tutti i ministri e degli Arciduchi Rainieri, Guglielmo e Carlo Lodovico. L'Imperatore comparve alle ore 12, salutato da fragorosi *Eviva!* Frankl tenne il discorso d'occasione, e dopo ciò fu letto e consegnato al sostituto del borgomastro, Newald, l'strumento di donazione. Fu cantato un coro festivo. L'Imperatore ed i più eminenti personaggi visitarono quindi più davvicino il monumento.

Parigi 10. Il conte Chaudordy è stato nominato a delegato speciale francese per la conferenza di Costantinopoli. È probabile che la conferenza si apra entro il mese corrente.

ULTIME NOTIZIE

Torino 10. Stamane è arrivata la salma della duchessa d'Aosta e fu trasportata a Superga; era accompagnata da Amedeo e dai due principi figli.

Pietroburgo 10. Gorstakoff è atteso qui il 15 corrente.

Pola 10. Il vascello corazzato *Don Giovanni d'Austria* partì domani per l'Oriente.

Roma 10. Telegrafano da Napoli al *Fanfulla* che venne sporta querela penale contro il sig. Pasquale Billi, ex deputato, ora rieletto al IV collegio di Napoli, per accusa di corruzione elettorale.

Pola 10. È arrivata la corazzata *Max*: partono per il levante il *Don Juan* e il *Donau*.

Prezzi correnti delle graniglie praticati in questa piazza nel mercato del 9 novembre.		
Frumento (ettolito)	it. L. 22,20	L. 23,50
Granoturco nuovo	» 12,60	» 13,20
» vecchio	» 15,30	» —
Segala	» 12,15	» 12,50
Avena	» 10,—	» —
Spelta	» 23,—	» —
Orzo pilato	» 24,—	» —
» da pilato	» 14,—	» —
Sorgozzo	» 7,—	» —
Lupini	» 8,30	» 9,—
Baradeno	» 14,—	» —
Fagioli (alpignani)	» 25,37	» —
» di piastre	» 18,—	» —
Miglio	» 21,—	» —
Cartagine	» 9,45	» 10,50
Lenti	» 30,17	» —
Mistura	» 11,—	» —

Orario della Strada Ferrata.	
Arrivo	Partenze
da Trieste	da Venezia
ore 1,19 ant.	10,20 ant.
» 9,21	2,15 pom.
» 9,17 pom.	8,22 dir.
	2,24 ant.
	3,35 pom.
	2,53 ant.
da Genova	per Genova
ore 8,23 antim.	ore 1,20 antim.
	» 5,00 pom.

« V. V. V. Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

CANDELE DI MIRA

La Fabblica **Candeles di Mira** indotta dalle molte **contraffazioni** del noto suo pacco a

cambiare l'etichetta, e a porla d'or innanzi sotto la tutela della legge contro le imitazioni, pubblica a norma dei consumatori che la nuova a fondo rosso porta il bianco il titolo, il leone e il peso a netto di ciascun pacco e in nero l'avvertenza che ogni candela è segnata **Mira**.

GIARA G. B. FARMACISTA IN MEDUNA

PROVINCIA DI UDINE.

VENT'ANNI DI ESPERIENZA

lo smacco sempre crescente, le continue commissioni di valenti Medici fanno prova e lo pongono nel dovere di rendere noto ch'esso apprezzia un **Ellisire rinforzante di Malato di Ferro puro con Babarbaro**, il quale non ha pari per guarire, con influenza quasi magica, clorotici, rachitici e debolezze di stomaco, lasciando ancora i suoi vantaggiosi effetti

INSEZIONI A PAGAMENTO

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE** viva, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo Lire **2.75**

Per Casarsa > **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Cale** da vendersi a piccole partite a L. **2.70** al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK** (carbone fossile) che si vende a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni per medesimo **KOK** a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franca alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7

AVVISO

La **Società Austriaca d'Assicurazioni Grandine di Vienna** costituita per Azioni nell'anno 1873 con un Capitale di CINQUE MILIONI DI FRANCHI, e che si occupa esclusivamente del solo **Ramo Grandine**, visto il buon successo e la favorevole accoglienza ottenuta dal pubblico dovunque già attivate le operazioni, ha deciso di estendere l'anno prossimo le sue agenzie anche in tutte quelle città, ove ancora non è rappresentata.

La **sottoscritta Vice Direzione** quindi ha l'onore d'invitare tutti quei Signori, che aspirassero ad un'agenzia della suddetta Società nelle varie provincie del REGNO D'ITALIA, TRENTO, FRIULI, AUSTRIACO, TRIESTE, ISTRIA e DALMAZIA da essa dipendenti, di presentare le loro offerte affrancate al setosegnato indirizzo, munite queste di referenze e del preciso loro domicilio, e ciò alla più lunga a tutto il 15 dicembre p. v. 1876, indicando nelle stesse chiaramente il territorio, pel quale intendessero ottenere la Rappresentanza.

La Vice Direzione in Venezia della
SOCIETÀ AUSTRIA D'ASSICURAZIONE GRANDINE DI VIENNA
Piazza S. Marco, Piazzetta dei Leoni, 356.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO Luigi Berletti UDINE
(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo > **2.**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . .	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	> 1.50
100 fogli Quartina satinata, battonè o vergella . . .	> 2.50
100 Buste porcellana	> 2.50
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella . . .	> 3.00
100 Buste porcellana pesanti	> 3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto per il Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marmagliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellenza e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

Epilessia

(malacucco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. Kühnlein, a Neustadt Dresden (Sassonia). — Più **6000 successi**.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antoni Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **10**.

Stampa d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **10** al disotto dei prezzi usuali.

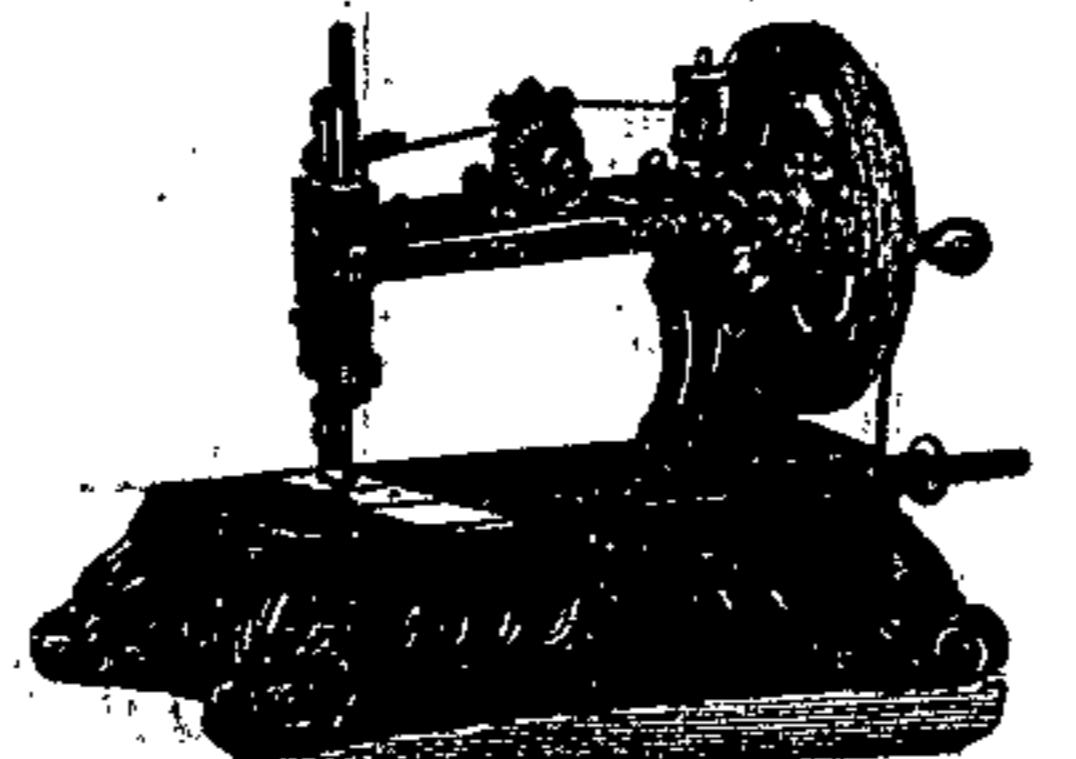
GRANDE ASSORTIMENTO

di

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da L. **35** in poi

trovansi al Deposito di F. Dormisch vicino al caffè Menegheto.



THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

Letti in ferro con elastico

da it. L. **35** in avanti.

Presso L. REGINI in UDINE piazza Garibaldi.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Neuralgic, risolve in poche ore il parossismo Guttoso, promove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta **BELLINO VALERI** di Vicenza ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire **12** — piccole > **6**.

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista **VALERI** Vicenza. Al signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine **FILIPUZZI**.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute **D. Barry** di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosità cervello e sangue; **20 anni d'invariabile successo**.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molti giorni.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 12 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioceolatto* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.**, n. 2, via **Tommaso Grossi**, Milano, e tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. **Filippuzzi** e Giacomo **Comisati**. Bassano, Luigi **Fabris** di Baldassare. Oderzo L. **Cinotti**, L. **Dimul**. Vittorio Ceneda L. **Marchetti**. Pordenone Rovigo, Varaschini. Treviso I. **netti**. Tolmezzo Giuseppe **Chiussi**. S. Vito al Tagliamento Pietro **Quarta**. Villa Santina. Pietro **Morocutti** Gemona. Luigi **Bilbani** farm.

G. SANT'AMBROGIO e COMP.

MILAN

Via San Zeno, Num. 1.

NOVITÀ STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Parigi 1878 (America)**

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissioni con l'importo a G. Sant' Ambrogio e C. Via San Zeno, numero 1, Milano.